

Saluti...

Siamo qui oggi a manifestare a valle di una serie di mobilitazioni che hanno visto in prima linea i nostri pensionati, le lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego dei trasporti della scuola, i meccanici i chimici...

E siamo ancora una volta in piazza come negli ultimi mesi/anni è perché la politica, il governo continuano a non ascoltare il lavoro e la condizione di vita di chi per vivere ha bisogno di lavorare in questi anni è peggiorata.

Nonostante questo, chi ci governa continua a fare scelte che vanno esattamente nella direzione opposta e tutto questo accade mentre c'è un paese reale che soffre che non arriva alla fine del mese

C'è un paese che ha gravi difficoltà ad accedere ai servizi pubblici

Ci sono persone che hanno difficoltà a vivere una vita normale pensate più di 6 milioni di poveri!

E ci sono 5 milioni le lavoratrici e i lavoratori in attesa che gli venga rinnovato il contratto nazionale di lavoro scaduto da tempo. E Non si può parlare di dignità del lavoro, senza affrontare il tema cruciale dei rinnovi contrattuali. In un contesto di inflazione elevata, il rinnovo dei contratti è indispensabile per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori.

Ci sono persone che hanno bisogno di risposte sulla sanità, risposte sul lavoro. La dignità del lavoro, e la sicurezza sul lavoro.

In questo paese ci sono persone che pagano sempre le tasse e c'è qualcuno che le tasse non le paga mai! e il governo fa finta di non vedere.

Ed è per questo che oggi stiamo scioperando è per questo che oggi siamo in piazza. Per dare voce a chi vive tutti i giorni una vita normale non quella edulcorata dalla informazione compiacente con il governante di turno, ma una vita di chi vive tutti i giorni le difficoltà di una sanità che non funziona di un lavoro precario con un salario insufficiente per poter vivere dignitosamente.

Nel frattempo, le grandi imprese dell'energia le banche le assicurazioni continuano a **macinare extra profitti** in molti casi da speculazione, e sono aumentate contestualmente le diseguaglianze sociali.

Badate, noi oggi non stiamo scioperando contro qualcuno, noi siamo qui perché vogliamo che le riforme e le politiche diano una risposta concreta alla condizione di chi oggi fa fatica a vivere, con l'obiettivo che si rimetta al centro il lavoro e la giustizia sociale.

Siamo oggi qui perché Vogliamo **un mondo del lavoro meno precario**. Per questo esprimiamo una forte contrarietà al Disegno di Legge 1532-bis, che aumenta la precarietà e penalizza donne, giovani e categorie fragili. Questo provvedimento incrementa la discontinuità lavorativa e non affronta problemi come i part-time involontari o la stabilità dei contratti a termine.

È inaccettabile.

Perché a pagare il prezzo della precarietà sono soprattutto le donne e i giovani. L'Italia è tra i Paesi europei con il più basso tasso di occupazione femminile, che resta confinata in settori meno tutelati e con salari più bassi. Le donne, spesso costrette a part-time obbligati, subiscono una disparità intollerabile che limita le loro opportunità di carriera e le prospettive economiche. Non possiamo accettare che la parità di genere rimanga solo un principio sulla carta: vogliamo un mondo del lavoro che riconosca e valorizzi il contributo delle donne, offrendo dignità e sicurezza a tutte le lavoratrici. La lotta per la parità di genere è una questione di giustizia sociale

Stiamo scioperando per avere una pensione dignitosa e di garanzia per le giovani generazioni, per consentire alle donne di andare prima in pensione, e per chi ha lavorato 41 anni e chiede di potersi fermare. Per chi una pensione ce l'ha già e di fronte a un rincaro della vita inedito rispetto agli ultimi anni, sta chiedendo di vedersela rivalutata.

Uno sciopero su motivazioni molto precise non ideologico noi parliamo di salari di rinnovo dei contratti, abbiamo chiesto alla presidente del consiglio e a questa maggioranza di adottare alcune misure:

Come la detassazione degli aumenti contrattuali perché vorrei che nessuno dimenticasse che la perdita del potere d'acquisto in questo paese negli ultimi anni è stata del 17% e noi l'intervento sul cuneo fiscale lo abbiamo rivendicato con gli scioperi e non solo con questo governo.

Vorrei ricordare che abbiamo fatto lo sciopero quando al governo c'era Draghi e grazie a quegli scioperi fatti dalla CGIL e dalla UIL che siamo riusciti ad ottenere un intervento sul cuneo fiscale che viene oggi confermato che è un

risultato importante! ma nella busta paga di gennaio di chi ha uno stipendio non vedrà entrare un 1 € in più rispetto alla busta paga di dicembre.

Perché il taglio del cuneo fiscale, che vale tutto compreso circa 17 miliardi viene venduto per il terzo anno di fila come nuovo sostegno ai lavoratori. In realtà, oltre alla conferma dell'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, è semplicemente la fiscalizzazione della vecchia decontribuzione, che avevamo conquistato e allargato negli anni scorsi, da Draghi in poi.

Il tutto, è interamente finanziato da lavoratori e pensionati i quali, nel 2024, pagheranno circa 17 miliardi in più di Irpef, a causa soprattutto del drenaggio fiscale che non verrà restituito. Si tratta di una grande partita di giro a saldo zero, con il Governo che con una mano dà, e con l'altra si riprende tutto.

Il meno tasse per tutti non vale, evidentemente, per chi vive di salario o di pensione, che continua a garantire sempre più gettito Irpef, 80% delle tasse totali pagate! mentre tutti gli altri pagano sempre meno con La flat tax e il concordato preventivo che non sono altro che strumenti che favoriscono i più ricchi, permettendo l'elusione fiscale che rappresenta una piaga per il nostro sistema economico.

Ecco perché **stiamo chiedendo un intervento di natura fiscale** concreto a favore delle lavoratrici e lavoratori dipendenti che a parità di reddito oggi pagano più del doppio di tasse di un lavoratore autonomo.

Un governo che continua a raccontarci una situazione economica e sociale che non trova riscontro nella realtà.

Perché, se è vero che da una parte aumenta il dato sull'occupazione qualcuno ci dovrebbe spiegare perché le ore lavorate mediamente diminuiscono si riduce il reddito medio di chi lavora, il prodotto interno lordo e sostanzialmente fermo, la domanda interna è crollata, la nostra capacità di esportare i prodotti è calata del 10%, la produzione industriale è in discesa libera e aumenta il lavoro precario che coinvolge più di sei milioni di lavoratrici e lavoratori con una evasione fiscale che è abbondantemente sopra gli 80 miliardi.

Pensiamo che le scelte assunte dentro questa finanziaria, peggioreranno ulteriormente le cose.

Basta pensare al taglio degli investimenti pubblici, per i prossimi 7 anni a partire dai fondi destinati a un settore cruciale come l'automotive (-4,6 mld)

che rischia letteralmente di implodere, privandoci della possibilità di introdurre politiche industriali in grado di affrontare sfide epocali come le transizioni che sono già in corso come quella digitale, energetica, la conversione ecologica del nostro sistema produttivo.

E dato che il nostro è il secondo paese in Europa per esportazioni di prodotti manifatturieri, sarebbe necessario affrontare il tema delle politiche industriali non soltanto quando si aprono le crisi e i tavoli per possibili esuberanti da gestire sui territori, ma sarebbe opportuno ragionare anche quando bisogna affrontare il tema degli investimenti.

Proprio su questo tema sarebbe necessario rivedere il sistema degli incentivi, alle imprese, fuori dalla logica dei soldi distribuiti a pioggia, ma risorse concesse a fronte di un obiettivo chiaro!

Gli investimenti nel nostro paese devono essere incentivati e sostenuti soltanto a fronte della difesa del nostro sistema industriale e dell'occupazione inoltre sarebbe opportuno cominciare a definire le priorità industriali che il nostro paese vuole e per fare questo è fondamentale costruire un dialogo tra politica sindacato e imprese che oggi non c'è.

Mentre queste trasformazioni del mondo del lavoro che sono già in atto andrebbero affrontate con politiche d'investimenti con un intervento pubblico in grado di difendere l'occupazione anche attraverso un nuovo sistema di ammortizzatori sociali.

E invece anche in questa manovra finanziaria **siamo di fronte ad un'assenza totale di qualunque strategia** per gestire questi temi in questi tempi fatti di crisi aziendali di licenziamenti e di aumento dei tassi di cassa integrazione +84% nelle ultime settimane.

Siamo di fronte ad una manovra finanziaria con lo sguardo davvero corto perché con il taglio agli investimenti pubblici viene colpito il servizio sanitario nazionale il cui finanziamento raggiungerà nel 2027 il livello più basso mai registrato il rapporto al PIL pari al 5.91% un livello questo che mette in discussione addirittura l'aspettativa di vita delle persone.

E pensate che oggi in Italia ci sono circa 5 milioni di italiani che rinunciano addirittura a curarsi perché per poterlo fare in molti casi è necessario pagare e chi i soldi non li ha è costretto a rinunciare a delle cure che invece

sarebbero necessari. **Difendere la sanità pubblica** significa difendere il diritto alla salute e la dignità di ogni persona. È una battaglia fondamentale, e siamo pronti a portarla avanti con determinazione.

Si tagliano i trasferimenti dello Stato centrale alle regioni e agli enti locali al trasporto pubblico all'istruzione alla ricerca tradotto, meno servizi pubblici per le fasce popolari. Così lavoratori e pensionati dopo aver subito una perdita brutale del potere di acquisto, causata da un'inflazione elevata, lasciata libera di consumarsi a loro danno, verrà colpiti anche il cosiddetto salario indiretto.

Guardate che, se lo stato, le regioni, le province e i comuni non saranno più in grado di garantire i servizi fondamentali, chi dovrà pagare saremo ancora noi!

Inoltre, non si stanziava un solo euro per garantire la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro, dove continua a consumarsi nell'indifferenza del governo, una strage quotidiana di lavoratori sempre più precari, e chi ci dice ma i soldi da dove si prendono, noi rispondiamo che i soldi si prendono là dove ci sono.

Perché, quando si vuole i fondi si trovano e vengono concentrati su un capitolo come quello delle spese militari ben 35 miliardi di euro da qui al 2039.

E sulle pensioni?

Che fine ha fatto la promessa di cancellare la riforma Fornero?

Le promesse elettorali sono evaporate perché oltre ad aver tagliato la rivalutazione delle pensioni per decine di miliardi, si azzerano di fatto le già insufficienti forme di flessibilità in uscita.

Con l'obiettivo completamente ribaltato di allungare per ora in via volontaria l'età lavorativa fino a 70 anni, opzione donna viene cancellata, se vuoi andare in pensione con quota 103 il calcolo sarà totalmente contributivo, con imponente taglio dell'assegno pensionistico mensile.

Altro che cancellazione della legge Fornero, sono stati addirittura capaci di peggiorarla.

Altro che politiche a favore del mondo del lavoro.

E noi non ci fermeremo neanche con l'approvazione definitiva della legge di bilancio!

Perché come si fa ad accettare il principio che chi guadagna di più paga meno tasse e con la flat tax accade esattamente questo.

Perché invece di investire risorse nella sanità pubblica per ridurre le lista di attesa, si regalano alla sanità privata decine di miliardi.

Perché non ci sono politiche a favore dei nostri giovani che studiano nel loro paese e che vorrebbero costruirsi un futuro e che invece, poter progettare il loro domani sono costretti a dover andare all'estero.

Perché invece di tassare gli extraprofiti delle grandi imprese questo governo per far cassa blocca la rivalutazione delle pensioni di chi ha lavorato una vita.

Perché invece di modificare la legge Fornero dopo averci fatto una campagna elettorale sono stati capaci di peggiorarla.

perché invece di investire in ispettori in formazione per sviluppare una cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, invece di penalizzare e impedire alle imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza di partecipare alle gare di appalto, continuiamo a contare i morti sul lavoro senza che la politica muova un dito.

Per tutte queste ragioni oggi come nei prossimi mesi continueremo con la mobilitazione, fino a quando questo stato di cose non cambierà, perché l'alternativa sarebbe arrendersi a questo mondo sbagliato, e noi non ci arrenderemo mai!